

SOMMARIO

- 1** *ROMA – RIM*
Un passo in avanti per la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie
Avviato al Senato l'iter per la ratifica del documento sottoscritto dal governo italiano il 27 giugno 2000. Allo scopo sono stati presentati quattro disegni di legge
- 3** *TRIESTE – TRST*
Si alla restituzione del Narodni dom, no alla chiusura del confine
Il ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Anže Logar, in visita alla comunità slovena in Italia
- 4** *ITALIA – SLOVENIJA*
«Più ci atterremo tutti alle raccomandazioni, meno probabilmente chiuderemo il confine»
Intervista a Anže Logar a margine del suo incontro con la rappresentanza della minoranza slovena in Italia
- 6** *ITALIA – SLOVENIJA*
Covid-19. Più restrizioni e confine di nuovo chiuso
Non sono stati collocati massi o barriere di cemento, ma dal 26 ottobre il confine tra Italia e Slovenia è ancora una volta chiuso
- 7** *LJUBLJANA – LUBIANA*
Più fondi all'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo
Nella proposta di bilancio preventivo le risorse per i prossimi due anni crescono per un totale di 1,9 milioni di euro
- 10** *ROMA – RIM*
Comitato paritetico, iniziano le strategie per eleggere la presidenza
Il governo ha nominato anche gli ultimi componenti
- 13** *VALCANALE – KANALSKA DOLINA*
Pronti a rivolgersi al Papa per avere la messa nelle lingue della Valcanale
Appello dell'Associazione «don Mario Cernet» all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato: «Serve un sacerdote che parli e valorizzi lingue e culture locali»
- 15** *PARLAMENTO EUROPEO*
Minority safepack in audizione a Bruxelles
L'iniziativa civica propone un pacchetto di leggi per la promozione e la tutela delle comunità linguistiche

Un passo in avanti per la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie

Avviato al Senato l'iter per la ratifica dell'importante documento, che è stato sottoscritto dal governo italiano il 27 giugno 2000. Allo scopo sono stati presentati quattro disegni di legge da esponenti di partiti di maggioranza e opposizione

Alla riunione plenaria delle commissioni del Senato per gli affari costituzionali e gli affari esteri è stato finalmente avviato, lo scorso 21 ottobre, l'iter per la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, sottoscritta dal governo italiano il 27 giugno 2000 a seguito dell'approvazione della legge quadro per la tutela delle minoranze linguistiche storiche.

In Senato sono stati depositati quattro disegni di legge, che sono stati illustrati dai primi firmatari, tra cui la senatrice Tatjana Rojc. In veste di relatori il senatore Gianclaudio Bressa per la commissione per gli affari costituzionali e la senatrice Laura Garavini per la commissione per gli affari esteri. Garavini è anche co-firmataria del disegno di legge presentato da Tatjana Rojc. Durante il dibattito quest'ultima ha sottolineato che per l'Italia è arrivato il momento di ratificare il documento europeo, mettendosi così alla pari con gli altri stati europei che lo hanno sottoscritto anni fa. Ha spiegato che il suo disegno di legge si basa sul testo approvato da entrambe le commissioni in seduta plenaria nella precedente legislatura, che poi non è stato approvato in assemblea per mancanza di tempo. Il testo di legge proposto da Rojc fa riferimento alla legge 482/99 ed è legato ai territori da essa tutelati. Tra questi figura anche la regione Friuli-Venezia Giulia con le tre minoranze che vi risiedono, slovena, friulana e tedesca. In riferimento al testo, che cita espressamente le trasmissioni radiotelevisive nelle lingue minoritarie, Rojc ha sottolineato che alla sede regionale della Rai già da decenni sono trasmessi programmi in lingua slovena, così come trasmissioni radiofoniche in friulano. Nell'ultimo periodo, in base al nuovo accordo tra governo e Rai, sono trasmessi anche programmi televisivi in friulano. Rojc ha concluso auspicando che la Carta europea si ratifichi in questa legislatura.

Nel corso della riunione è stato deciso che i relatori, in accordo con i quattro primi firmatari dei disegni di legge presentati, formuleranno dapprima un testo

unico. Seguiranno poi brevi audizioni, alle quali interverranno soprattutto esperti. Dopodiché il testo sarà discusso ed eventualmente approvato.

Il senatore Bressa, che da anni si occupa di minoranze, è stato anche sottosegretario al ministero agli Affari regionali nel periodo in cui è stata approvata la legge di tutela della minoranza slovena. Durante il dibattito in Parlamento ha rappresentato il governo, mentre nella legislatura precedente, come sottosegretario, ha seguito la discussione parlamentare in Senato. Circa l'intenzione di formulare un testo unico con la collega Garavini, ha detto: «Siamo all'inizio dell'iter ma, dal momento che le bozze presentate si completano, non vedo particolari difficoltà e credo che nell'arco di dieci giorni presenterò ai primi firmatari la bozza del testo unitario». [...]

E quale sarà il prossimo passo? «Mentre stileremo il testo unitario, raccoglieremo il materiale della precedente legislatura. Sarebbe insensato ripetere quanto è già stato fatto. Stiamo parlando soprattutto di audizioni, che non dovrebbero durare più di due giorni e che sono state chieste da alcuni senatori», ha detto Bressa. Ha concluso sottolineando che «la legge 482 resta il fondamento dal quale non si può prescindere, soprattutto per quanto concerne l'elenco delle lingue minoritarie».

I quattro disegni di legge tra uguaglianze, somiglianze e differenze

I quattro disegni di legge di ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie si basano sul testo approvato dalla Commissione del Senato alla fine dello scorso mandato. Relatore è stato il senatore Francesco Palermo, noto e distinto avvocato, che già da anni si occupa di questioni legate alle minoranze ed è stato membro del Comitato consultivo del Consiglio d'Europa per l'attuazione della Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali. Palermo collabora da anni con l'accademia europea Eurac di Bolza-

no. La prima considerazione è che, questa volta, hanno presentato disegni di legge propri tutti i più grandi partiti rappresentati in Senato e che i primi firmatari delle quattro proposte sono afferenti a minoranze. Questi i partiti di appartenenza dei primi firmatari: il senatore sardo Gianni Marilotti (Movimento cinque stelle), la senatrice Tatjana Rojc (Partito democratico), la senatrice trentina ladina Elena Testor (Lega – tra i firmatari figurano anche senatori del partito Fratelli d'Italia) e Dieter Steger (Südtiroler Volkspartei).

Un così ampio sostegno partitico lascia anche sperare che questa volta il dibattito sia più breve che in passato, quando sulla tematica c'erano punti di vista divergenti. Tuttavia vanno evidenziate alcune differenze tra i testi presentati, che potrebbero creare difficoltà nel procedimento di ratifica.

I primi due articoli della legge di ratifica (delega al presidente della Repubblica per la firma della ratifica e entrata in vigore della Carta in Italia dal giorno dell'entrata in vigore della legge di ratifica) sono uguali in tutte e quattro le bozze e anche nel testo approvato dal Senato nella precedente legislatura.

Il terzo articolo, con l'elenco delle lingue, rappresenta il primo ostacolo. Nella precedente legislatura, infatti, oltre al riferimento generale che si tratta delle lingue menzionate nella legge quadro sulla tutela delle lingue minoritarie (legge 482 del 1999), si fa riferimento anche alla lingua dei Rom e dei Sinti. Menzione, questa, che le senatrici Rojc e Testor hanno mantenuto, ma assente nelle altre due bozze di legge.

Dal quarto articolo in poi le differenze sono maggiori e cambia anche l'ordine degli articoli.

Solo nella proposta dei Rojc si afferma che in Italia è l'Ufficio agli Affari regionali presso la presidenza del consiglio dei ministri ad essere competente per l'attuazione della Carta. Si tratta di una questione che non sembra controversa, ma va detto che l'attuazione della Convenzione quadro per la tutela delle minoranze etniche è di competenza del ministero dell'Interno. Sarebbe logico che la competenza per entrambe le convenzioni spettasse allo stesso ufficio. La verifica dell'attuazione della Carta, invece, nelle bozze di Rojc e Testor è attribuita al ministero dell'Interno, come previsto nel testo della scorsa legislatura.

Per quanto riguarda il palinsesto radiotelevisivo ci sono diverse differenze. Il testo approvato nella scorsa legislatura in base alla legge 482/99 determina che il governo, nel contratto con il concessionario pubblico (società Rai), debba prevedere programmazioni nelle lingue minoritarie. Tale punto è stato espresso da tutti i quattro depositari di disegni di legge. Due disegni (di Rojc e Testor) contemplano anche un'integrazione, approvata nel corso della precedente legislatura, in base a cui i contratti devono contemplare anche trasmissioni,

in collaborazione con le università, per l'insegnamento della lingua e della cultura delle comunità linguistiche tutelate. La bozza di Marilotti aggiunge una determinazione in base a cui il governo è chiamato a sostenere l'uso delle lingue minoritarie su internet.

Rojc propone di convocare una conferenza nazionale sulle minoranze, che sarebbe convocata ogni cinque anni e a cui, oltre ai rappresentanti dei ministeri competenti, interverrebbero anche rappresentanti delle amministrazioni locali e delle minoranze interessate. Si tratta di una vecchia proposta formulata nel 2006, poco prima delle elezioni, dal ministro agli Affari regionali del Governo Berlusconi, Enrico La Loggia. La proposta non è stata, poi, appoggiata dai suoi successori.

Il senatore Marilotti ha aggiunto due ulteriori articoli. Il primo è inerente la formazione e completa, di fatto, il relativo articolo della legge 482/99, garantendo l'effettivo insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole, un livello adeguato di attestati di conoscenza delle lingue e il riconoscimento di una qualifica agli insegnanti; si tratta di questioni che l'attuale legislazione non risolve, ma che rientrano di certo nella legislazione sull'istruzione e non hanno molto a che fare con la ratifica della Carta.

Il secondo articolo assegna ai ministeri competenti il compito di garantire l'attuazione il diritto all'uso delle lingue minoritarie nei tribunali e nel rapporto con la pubblica amministrazione.

Tutte le proposte di legge contemplano la norma in base a cui restano in vigore le migliori condizioni previste dalle attuali norme in vigore

Bojan Brezigar
(Primorski dnevnik, 22. 10. 2020)

MEDIJI – MEDIA

Un interlocutore del governo italiano per i media della minoranza slovena

Il sottosegretario per i media e l'editoria presso la Presidenza del consiglio dei ministri, Andrea Martella, ha conosciuto più da vicino i giornali Primorski dnevnik e Novi Matajur e la sede di programmazione in lingua slovena Rai

Venerdì, 16 ottobre, il sottosegretario per i media e l'editoria presso la Presidenza del consiglio dei ministri, Andrea Martella, ha incontrato la redazione del Primorski dnevnik, quotidiano della minoranza slovena in Italia. Per garantire la sicurezza dei partecipanti, l'incontro si è svolto al Narodni dom di via Filzi. A portare Martella all'incontro coi rappresentanti dei mezzi d'informazione di lingua slovena in Italia è stata la senatrice Tatjana

Rojc, che ha introdotto l'ospite ai media in lingua slovena in seno alla minoranza. Il primo incontro di Martella è stato dedicato al Primorski dnevnik, che Martella conosce perché nato a Portogruaro ed eletto in Veneto, nonché per il colloquio che ha avuto a Roma con la direzione del giornale nell'autunno dell'anno scorso. Per il Primorski dnevnik hanno partecipato all'incontro il presidente della Cooperativa Primorski dnevnik, Igor Kocijančič, il presidente e il vicepresidente della società d'editoria DZP-Prae, Aleš Waltritsch e Ivo Corva, il direttore Štefan Semen nonché il direttore responsabile Igor Devetak.

Al sottosegretario sono stati presentati l'aspetto finanziario e organizzativo della gestione del giornale; quello degli impiegati e del loro ricambio generazionale; la cooperativa, che conta 2.000 soci e ne è proprietaria; la funzione del Primorski dnevnik in ambito transfrontaliero e il processo di digitalizzazione. Martella ha annunciato ulteriori risorse per la digitalizzazione nell'ambito della riforma che il governo ha in cantiere per i media su carta stampata. È intenzione del governo, inoltre, mantenere i provvedimenti esistenti e le agevolazioni fiscali a sostegno dei mezzi d'informazione, messi alla prova da una crisi strutturale e dalla pandemia.

Martella ha incontrato anche il direttore responsabile del settimanale Novi Matajur, Michele Obit, che ha illustrato il ruolo della carta stampata in lingua slovena tra gli sloveni della provincia di Udine, e il caporedattore della programmazione informativa in lingua slovena alla Rai, Marko Tavčar nonché la dirigente della programmazione in lingua slovena, Martina Repinc. Promettendo di recarsi in visita alla sede regionale della Rai, Martella ha annunciato che per aprile dell'anno prossimo è prevista una nuova e ampliata convenzione per la programmazione radiotelevisiva in lingua slovena. Una commissione dovrebbe sorvegliarne l'attuazione.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 10. 2020)

TRIESTE – TRST

Sì alla restituzione del Narodni dom, no alla chiusura del confine

Il ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Anže Logar, in visita alla comunità slovena in Italia

Il ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Anže Logar, ha dedicato la giornata di venerdì, 16 ottobre, a conoscere la comunità slovena in Italia. Gli incontri con rappresentanti delle organizzazioni slovene e politici si sono svolti al Narodni dom di Trieste e al

Trgovski dom di Gorizia. La restituzione dei due immobili è stata tra i temi trattati; il ministro è stato messo al corrente circa la realtà della minoranza slovena in Italia, coi suoi progetti e le sue sfide.

Il Narodni dom e Roma

Accompagnato dal console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk, il ministro Logar ha iniziato la propria visita al Narodni dom di Trieste, dove ha incontrato la senatrice di lingua slovena al Parlamento italiano Tatjana Rojc (Partito democratico), i consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia Igor Gabrovec (Unione slovena-Ssk) e Danilo Slokar (Lega) nonché i presidenti delle due organizzazioni di raccolta della minoranza slovena in Italia, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso. Hanno presenziato anche il presidente della Fondazione Narodni dom, Rado Race, e il vicepresidente, Ivo Corva.

Dopo l'incontro il ministro Logar si è detto soddisfatto nel constatare che il procedimento di restituzione del Narodni dom proceda secondo le tempistiche previste. Ha esortato i rappresentanti della comunità slovena in Italia a informarlo nel caso si presentino impedimenti.

All'incontro si è parlato anche della questione della rappresentanza della comunità slovena al Parlamento italiano. Dopo il recente referendum con cui gli elettori italiani hanno approvato la riduzione del numero dei parlamentari, la comunità slovena in Italia non dispone ancora di una proposta unitaria con cui aumentare le possibilità di lezione di un esponente della minoranza slovena alla Camera dei deputati o al Senato italiani.

Logar ha rilevato come una proposta unitaria della minoranza slovena rappresenterebbe un ulteriore argomento da parte della diplomazia slovena nei colloqui con l'Italia.

Al Narodni dom il ministro ha anche potuto conoscere da vicino il Primorski dnevnik, quotidiano della comunità slovena in Italia. A presentargliene il ruolo e i progetti sono stati il presidente della Cooperativa Primorski dnevnik, Igor Kocijančič, il presidente e il vicepresidente della società d'editoria DZP-Prae, Aleš Waltritsch e Ivo Corva, nonché il direttore responsabile, Igor Devetak.

A Gorizia su territorio, bisogni e sfide

A Gorizia i colloqui col ministro degli Esteri Anže Logar si sono svolti al Trgovski dom. Le presidenti provinciali di Sso e Skgz, Franca Padovan e Maja Humar, hanno richiamato l'attenzione dell'ospite sulla collaborazione transfrontaliera, con la candidatura di Gorizia e Nova Gorica a Capitale europea della cultura 2025.

Questa rappresenta una grande opportunità anche per la minoranza slovena. Dalla provincia di Udine è intervenuta Luigia Negro (presidente provinciale di Skgz) che, anche a nome di Anna Wedam (presidente di Sso per la provincia di Udine), ha portato all'attenzione del ministro le sfide sul piano linguistico, culturale ed economico. Julijan Čavdek ha presentato il servizio giuridico ZaJezik, mentre Livio Semolič, coordinatore della commissione per il Trgovski dom, ha illustrato il procedimento di acquisizione della struttura. All'incontro di Gorizia hanno presenziato anche i presidenti di Sso e Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, la senatrice Tatjana Rojc, il consigliere regionale Danilo Slokar e il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste Vojko Volk. Il ministro Logar ha mostrato molto interesse per il progetto del Trgovski dom. Ospiterà un centro situato in un'area plurale e plurilingue.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 10. 2020)

ITALIA – SLOVENIJA

«Più ci atterremo tutti alle raccomandazioni, meno probabilmente chiuderemo il confine»

Intervista a Anže Logar, ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, a margine del suo incontro con la rappresentanza della minoranza slovena in Italia

L'impressione è che per il ministro degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Anže Logar, la comunità slovena in Italia non sia una sconosciuta.

L'intervista al Primorski dnevnik di venerdì, 16 ottobre, avrebbe dovuto svolgersi in un'aula del Narodni dom di Trieste-Trst; per la scomodità dei banchi, con un semplice tavolo universitario e il rumore del viavai di persone attraverso l'atrio, il ministro ha proposto di spostarsi al Centro librario triestino-Tks. Passando per via Filzi e Carducci, è arrivato a Piazza Oberdan mostrando padronanza.

Con riguardo agli spostamenti al confine, la settimana scorsa il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia, Janez Janša, ha affermato che il governo sloveno intende rispettare il più possibile le raccomandazioni della Commissione europea. Tuttavia tra i provvedimenti proposti dal governo sloveno in caso di scenario rosso è menzionata anche la chiusura dei confini di stato. Cosa ci si può aspettare al confine italo-sloveno, in considerazione del veloce incremento dei contagi?

«Il governo della Repubblica di Slovenia ha già accolto le raccomandazioni della Commissione europea nel decreto sull'attraversamento del confine. Nell'approva-

re gli interventi ha suddiviso con chiarezza diverse fasi, correlate al numero di contagi, di occupazione di posti letto ospedalieri e di casi gravi. Tutto dipende da ogni singolo: più tutti noi ci comporteremo rispettando le norme proposte, portando gli strumenti di protezione e evitando i rischi non necessari, meno possibilità ci saranno che il governo adotti interventi come la chiusura dei confini. Sia chiaro, il governo desidera evitare questi scenari. Ma se la sicurezza e la salute saranno messi a repentaglio, dovremo intervenire secondo questo provvedimento».

In primavera, quando il confine era chiuso, c'è stata l'impressione che alla Slovenia premesse di più aprire al transito con Austria e Croazia piuttosto che con l'Italia.

«Alla prima ondata la Slovenia, analogamente agli altri Paesi membri, ha adottato provvedimenti in senso molto restrittivo. La situazione in Italia era molto grave, lo scotto in numero di vite umane è stato molto alto. Esprimo ancora, qui, le mie sentite condoglianze per tutte le vittime italiane della prima ondata. Ma, come sapete, a inizio luglio il ministro degli Esteri italiano è giunto in visita a Lubiana, dove abbiamo definito ulteriori passi e la Slovenia è stata tra i primi paesi ad aprire il confine con l'Italia – alcuni giorni prima anche col Friuli-Venezia Giulia».

Proprio a questo primo incontro tra Lei e il suo omologo italiano, Luigi Di Maio, anche dalla comunicazione non verbale è risultata l'impressione che il rapporto tra voi due sia più che buono, sebbene siate membri di governi con diversa dirittura politica. Questa impressione è giusta?

«Spero che sia giusta. Da parte mia dirò che lo è, se è giusta anche per il capo della diplomazia italiana, lo può dire lui. Per una buona collaborazione nella diplomazia ritengo che siano fondamentali il rispetto dell'interlocutore, la conoscenza delle questioni fondamentali che un singolo stato si trova ad affrontare nonché una buona preparazione a ogni incontro. Con quest'ottica posso dire che i nostri incontri sono preparati con attenzione; noto lo stesso anche da parte della diplomazia italiana. Probabilmente è per questo che questi rapporti sono molto genuini».

Italia e Slovenia si sono molto avvicinate a fine marzo, quando hanno sottoscritto l'appello di nove stati a sostegno di una comune assunzione di carichi in seno all'Unione europea. Sulla riforma della politica di asilo e migratoria, però, le posizioni di Roma e Lubiana sono diverse. Come sono, quindi, i rapporti internazionali?

«Stretti. Tra Italia e Slovenia contatti e collaborazione

sono regolari. Per quanto riguarda analogie e divergenze tra i due stati, tutto può sempre essere disaminato dialogando. È vero, la Commissione europea ha preparato una nuova legislazione in materia di asilo e migratoria e, sebbene in questa fase gli stati abbiano opinioni diverse in merito ai provvedimenti proposti, credo che una soluzione comune sarà trovata. Credo che noi sloveni sapremo prendere accordi anche con l'Italia. Mi faccia dire che a novembre intendo di nuovo recarmi in visita a Roma».

Come risponde a coloro, diciamo anche al governo regionale del Friuli-Venezia Giulia, che a causa della rotta migratoria balcanica chiuderebbero i valichi minori al confine con la Slovenia?

«La questione dell'ondata migratoria ovvero dell'ingresso di immigrati illegali è una questione molto importante, che influisce anche sulle dinamiche di politica interna in seno all'Unione europea ovvero all'area Schengen, dove i confini interni non ci sarebbero. Ma, come sa, assistiamo comunque a controlli interni, ad esempio al confine con l'Austria. Proprio per questo il dibattito su come affrontare questo rebus è benvenuto. Va detto che le migrazioni illegali sono semplicemente illegali, per cui tutti gli stati sono tenuti a evitare questa infrazione di norme. Ciò significa che va anzitutto protetto il confine Schengen esterno, attraverso il rafforzamento di Frontex. Al tempo stesso ciò non significa chiudere i confini alle migrazioni legali, dovute a difficili casi di vita».

È venuto a Trieste per incontrare i rappresentanti della minoranza slovena. Tema del colloquio, che si è concluso poco fa, è stato anche la questione della rappresentanza della minoranza slovena al Parlamento italiano. Ha detto di aspettarsi una posizione unitaria da parte della minoranza, che evidentemente, però, non c'è.

«La mia visita odierna non è finalizzata a sentire una qualche proposta unitaria da parte dei rappresentanti della comunità slovena in Italia. Ho voluto dapprima ascoltare le opinioni in merito a questa problematica, dopodiché esprimere l'ambizione, il desiderio, che a riguardo la minoranza trovi unità. Una posizione unitaria, infatti, penetrerà in modo sostanzialmente più facile tra le riflessioni di coloro che preparano la nuova legislazione elettorale in Italia. Al tempo stesso una po-

sizione unitaria offrirebbe alla diplomazia slovena un ulteriore argomento nei colloqui con l'Italia, insieme a quanto scritto nella legge di tutela e alle esperienze positive di cui noi disponiamo attraverso il posto finora riservato alla minoranza slovena al Parlamento italiano».

Avete parlato anche del procedimento di restituzione del Narodni dom di Trieste alla minoranza slovena...

«All'articolo dieci il memorandum per la restituzione prevede cinque passi con qualche aspetto temporale. Sono soddisfatto che la questione proceda secondo le tempistiche, comunque ho detto ai rappresentanti della minoranza che, semmai si giungesse a uno stallo, desidero esserne informato il prima possibile, al fine di accelerare il procedimento con la parte italiana».

Una caratteristica della nostra zona è la profonda commistione tra persone e interessi economici da entrambe le parti del confine italo-sloveno. Come il governo sloveno aiuta a sviluppare questo potenziale economico transfrontaliero? Questo è d'interesse anche per la minoranza, visto che gli sloveni in Italia hanno il vantaggio di conoscere entrambe le lingue.

«Mi chiede come la Slovenia stimolerebbe la collaborazione tra soggetti da entrambe le parti del confine?»

Sì, diciamo.

«Di questi tempi, a causa della crisi dovuta al Covid-19 diverse iniziative, qualche volta almeno, si risolvono in nulla. A ogni modo ritengo che una buona forma di collaborazione transfrontaliera siano i progetti Interreg. Il servizio governativo per lo sviluppo e la coesione dà loro grande importanza. La Slovenia è membro di tre raggruppamenti Interreg ed è nostro intento stimolare tali forme di collaborazione. Gli Interreg mettono in collegamento due popoli e, al tempo stesso, cancellano nelle teste l'idea del confine. Il che è buono».

Concludiamo ancora col confine. Nel prossimo futuro ci si può aspettare novità rispetto all'implementazione della sentenza di arbitrato sul confine con la Croazia?

«Posso dire che i nostri rapporti col vicino meridionale si sono fatti più intensi, che cerchiamo continuamente cose che ci uniscano. Per le cose che ci dividono, ritengo che debba maturare il tempo. Quando sarà maturato, credo che giungeremo a un comune denominatore. Sono ottimista, ma ammetto di non potere prevedere l'aspetto delle tempistiche».

Peter Verč, Igor Devetak
(Primorski dnevnik, 17. 10. 2020)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Nova Gorica chiede a Lubiana di coordinarsi di più con Italia e Fvg

In una lettera inviata insieme a Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e Unione culturale economica slovena-Skgz si chiede di tenere conto dell'interdipendenza economica e sociale sul confine

Il Comune di Nova Gorica, di concerto con le organizzazioni della minoranza slovena in Italia, ha inviato missive ai ministeri degli Esteri e dell'Interno di Lubiana, invitandoli ad armonizzare con il governo italiano e quello del Friuli-Venezia Giulia i provvedimenti che riguardano le aree di confine. «Auspichiamo un coordinamento tra Lubiana, Roma e Trieste che tenga in considerazione la vita delle persone, in particolare delle minoranze slovena in Italia e italiana in Slovenia, come anche dell'economia qui fortemente integrata». «Anche se le limitazioni al passaggio del confine sono state adottate in buone fede – aggiungono i latori della missiva – rischiamo di generare perplessità in merito al progetto per la creazione di una regione transfrontaliera», che le autorità da una parte e dall'altra del confine intendono perseguire. Il sindaco di Nova Gorica, Klemen Miklavič, la presidente dell' Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e il leader della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, temono che le restrizioni al confine finiscano per avere un effetto domino e causare un grave danno al territorio.

Il primo cittadino di Gorizia, Rodolfo Ziberna, dal canto suo si è rivolto al premier italiano Giuseppe Conte, ma piuttosto per criticare il nuovo decreto. «Avevo accolto con soddisfazione il Dpcm del 18 ottobre, in particolare dove riconosceva anche ai Sindaci il compito di sorvegliare le aree di possibili assembramenti all'interno del territorio. Con tutta onestà», prosegue Ziberna, «mi auguravo che tale disposizione rappresentasse il primo passo verso un federalismo più spinto, capace di assegnare maggiori responsabilità a Regioni ed enti locali in relazione ai territori di competenza». Invece, secondo il sindaco di Gorizia, il nuovo Dpcm rappresenta «un evidente passo indietro in materia di autonomia dei sindaci, con specifico riferimento alla chiusura differenziata, su tutto il territorio di palestre, piscine, cinema e teatri, bar e ristoranti dalle 18». «Ogni situazione è un caso a sé stante – conclude Ziberna – e a realtà diverse devono necessariamente essere applicati interventi diversi e in base ad esse calibrati al fine di aumentare adeguatezza ed efficienza».

A. C.

(rtvslo.si/capodistria, 26. 10. 2020)

Covid-19. Più restrizioni e confine di nuovo chiuso

Non sono stati collocati massi o barriere di cemento, ma dal 26 ottobre il confine tra Italia e Slovenia è ancora una volta chiuso

Non sono stati collocati massi o barriere di cemento, ma dal 26 ottobre il confine tra Italia e Slovenia è di nuovo chiuso. Per poter entrare nella vicina Repubblica bisogna certificare, agli eventuali controlli, validi motivi (tra i quali non c'è l'acquisto di carburante, sigarette o altro!), presentare l'esito di un tampone negativo al Covid-19 (non più vecchio di 48 ore) o andare in quarantena. Da parte loro i residenti in Slovenia non possono uscire dallo Stato già dal 20 ottobre.

Con l'aumento dei casi di positività, di ammalati e di decessi, anche in Benecia, Resia e Valcanale è palpabile la preoccupazione.

In Italia dal 26 ottobre è scattata la stretta del governo per frenare la curva dei contagi ed evitare un secondo lockdown. Bar e ristoranti sono aperti fino alle 18, chiuse palestre, piscine, cinema e teatri, didattica a distanza alle superiori anche oltre il 75%. «Se tutti rispetteremo queste nuove regole a novembre potremo controllare la curva dei contagi e guardare con più serenità al Natale», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

(Dom, 31. 10. 2020)

SLOVENIA – SLOVENIJA

In Slovenia non è più possibile spostarsi fuori dal comune di residenza

È obbligatorio il modulo di autodichiarazione per gli spostamenti

In Slovenia non è più possibile spostarsi fuori dal comune di residenza se non per le comprovate necessità previste dal relativo decreto; obbligatorio il modulo di autodichiarazione per gli spostamenti.

È possibile spostarsi solo per validi motivi, tredici sono le deroghe tra cui obblighi di lavoro, attività agricole, urgenze sanitarie, assistenza a persone che ne hanno bisogno, il mantenimento dei contatti con i figli, l'accesso a farmacie, negozi, servizi sanitari, rappresentanze diplomatiche, organi pubblici per casi urgenti se nei comuni di residenza questi servizi non vengono garantiti. Le persone che si recano in un altro comune devono esibire l'apposita autocertificazione al poliziotto oppure all'ispettore sanitario che effettuerà il controllo. La limitazione adottata per contenere la

diffusione del coronavirus sarà in vigore fino a lunedì, dopodiché in base al quadro epidemiologico queste misure verranno gradualmente abbandonate. Nell'autocertificazione devono, poi, essere indicati i membri del nucleo familiare.

Il decreto tra le altre cose non prevede l'utilizzo della mascherina protettiva all'aperto, durante le passeggiate o altre attività ricreative negli spazi verdi, quando è possibile mantenere una distanza di sicurezza di tre metri; le persone dello stesso nucleo familiare, invece, non sono obbligate all'utilizzo della mascherina. Come ricordiamo è ancora in vigore il divieto di circolazione o meglio noto coprifuoco dalle ore 21.00 e fino alle 6.00 del mattino, cinque le eccezioni consentite.

Dionizij Botter
(rtvslo.si/capodistria, 28. 10. 2020)

LJUBLJANA – LUBIANA

Più fondi all'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo

Nella proposta di bilancio preventivo le risorse per i prossimi due anni crescono per un totale di 1,9 milioni di euro

Mercoledì, 14 ottobre, la commissione per i rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Camera di stato slovena ha preso in esame la proposta di modifica al bilancio preventivo della Repubblica di Slovenia per il 2021 e il bilancio preventivo per il 2022. I membri della commissione hanno espresso soddisfazione per il prospettato incremento delle risorse indirizzate all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Nei prossimi due anni, infatti, aumenteranno per complessivi 1,9 milioni di euro.

Anche la ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha espresso soddisfazione, notando come il gesto mostri concretamente la comprensione e l'importanza in relazione alla comunità slovena d'oltreconfine e nel mondo.

Nel 2021 le risorse previste passerebbero dagli iniziali 9,5 milioni di euro a 10,2 milioni, nel 2022 a 10,7 milioni. Jaklitsch ha assicurato la commissione che le modalità con cui le risorse saranno utilizzate saranno soggette a massima attenzione.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 10. 2020)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

LJUBLJANA – LUBIANA

Zorčič darà voce alla minoranza slovena in Italia

Il presidente della Camera di stato della Repubblica di Slovenia, Igor Zorčič, ha ricevuto i rappresentanti della comunità slovena in Italia in vista della propria visita a Roma

Mercoledì, 14 ottobre, il presidente della Camera di stato della Repubblica di Slovenia, Igor Zorčič, ha ricevuto a Lubiana cinque rappresentanti delle comunità slovena in Italia. L'incontro si è svolto in preparazione della visita di Zorčič ai presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiana, Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati, in programma per il 16 ottobre.

A Lubiana sono intervenuti la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, i consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia Igor Gabrovec (Unione slovena-Ssk) e Danilo Slokar (Lega) e il sindaco di San Dorligo della Valle-Dolina, Sandy Klun (Partito democratico). Gli ospiti hanno spiegato a Zorčič come, a seguito della riduzione del numero dei parlamentari, le possibilità di elezione di un esponente della comunità slovena al Parlamento italiano si siano molto ridotte. Hanno ricordato come la legge di tutela della minoranza linguistica slovena preveda, all'articolo 26, norme che facilitino l'elezione di rappresentanti della minoranza slovena al Senato e alla Camera dei deputati della Repubblica italiana.

La coalizione di governo a Roma intende approvare una nuova legge elettorale, ma la relativa proposta di legge è ancora ferma alla commissione per gli affari costituzionali. Sarebbe auspicabile, quindi, che Zorčič esprimesse le aspettative della minoranza slovena circa la non elusione di quanto previsto dall'articolo 26 della legge di tutela.

Gabrovec ha illustrato a Zorčič i contenuti dell'emendamento elaborato dal partito Unione slovena, che sarà depositato dai deputati di Südtiroler Volkspartei.

In un documento congiunto Sso e Skgz hanno espresso le aspettative della minoranza circa «una legislazione elettorale che permetta alla comunità etnica slovena una rappresentanza fattiva al Parlamento italiano, con modalità che le permettano di scegliere da sé, tra le proprie fila, un proprio rappresentante». Bandelj ha aggiunto che l'Italia, su una base di reciprocità, dovrebbe inserire i propri impegni verso la minoranza slovena nella Costituzione e non solo nella legge elettorale.

All'incontro si è parlato anche del procedimento di restituzione del Narodni dom, con la necessità di mo-

difica dell'articolo 19 della legge di tutela. Zorčič ha annunciato che richiamerà l'attenzione di Roma anche su questo impegno, assunto con la firma del memorandum del 13 luglio.

In merito agli interventi per il contenimento della pandemia di Covid-19, i rappresentanti della minoranza slovena in Italia hanno espresso l'auspicio che gli stati li approvino prendendo accordi e che la Slovenia non chiuda il confine come in primavera, quando attraversarlo è stato possibile solo in un numero limitato di casi.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 10. 2020)

ROMA – RIM

Zorčič per la rappresentanza parlamentare

Il presidente del Parlamento sloveno, Igor Zorčič, ha incontrato la presidente del Senato italiano, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico

Venerdì, 16 ottobre, il presidente della Camera di stato della Repubblica di Slovenia, Igor Zorčič, si è recato in visita a Roma. Alla presidente del Senato della Repubblica italiana, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e al presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, ha espresso le aspettative da parte slovena che la riforma della legislazione elettorale in Italia tenga in considerazione l'articolo 26 della legge di tutela della minoranza slovena n. 38/2001. Questo prevede l'elezione facilitata di un rappresentante della minoranza linguistica slovena in entrambi i rami del Parlamento di Roma.

All'Agenzia di stampa slovena Zorčič ha spiegato di avere portato alla parte italiana i propri punti di vista in merito alle disposizioni costituzionali e legislative inerenti i diritti delle minoranze. «Penso che la nostra presentazione sia stata di successo è che sarà, tra l'altro, soddisfacente per la comunità slovena in Italia, nel momento in cui si giungerà all'approvazione della legge», ha aggiunto.

Zorčič, che due giorni prima aveva ricevuto i rappresentanti della minoranza slovena in Italia a Lubiana, è stato accompagnato a Roma dal deputato della comunità linguistica italiana alla Camera di stato slovena, Felice Žiža. Insieme hanno incontrato anche il presidente della commissione per gli affari costituzionali alla Camera dei deputati, Giuseppe Brescia, considerato che la discussione sulla riforma della legislazione elettorale è ancora ferma lì. La commissione non l'ha ancora trasmessa alla Camera.

Zorčič ha detto di avere menzionato a Brescia alcune varianti concrete al fine di risolvere la problematica della tutela della minoranza slovena in Italia. Modifi-

care la legislazione elettorale resta, tuttavia, sempre impegnativo. In Italia la legge elettorale si è arenata su alcuni temi di base, non legati alla minoranza slovena. Una volta sbloccata la situazione, dovrebbero iniziare le discussioni su come garantire una rappresentanza parlamentare alla minoranza slovena, conformemente alla legge di tutela.

Il passaggio della proprietà del Narodni dom di Trieste alla minoranza slovena è stato, invece, oggetto del colloquio di Zorčič col sottosegretario al ministero degli Esteri Ivan Scalfarotto. È necessaria una modifica all'articolo 19 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena; Scalfarotto ha assicurato all'ospite sloveno che la questione troverà soluzione.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 10. 2020)

LEGGE ELETTORALE

Alla componente slovena del Pd

la proposta di Unione slovena non piace

Prosegue il dibattito circa le soluzioni per aumentare le probabilità di elezione di un rappresentante della minoranza slovena al Parlamento italiano

Alla sua ultima riunione on line, la direzione regionale della componente slovena in seno al Partito democratico ha precisato di adoperarsi in favore dell'elezione di un esponente della minoranza linguistica slovena al Parlamento italiano, ma di rifiutare quelle soluzioni attraverso cui gli appartenenti alla minoranza slovena non potrebbero votare anche per partiti che corrono alle elezioni parlamentari.

«La linea guida è che ogni meccanismo di facilitazione non vada a separare la comunità etnica slovena dal restante tessuto sociale. Noi sloveni abbiamo il diritto, come tutti gli altri, di collaborare alle decisioni generali che interessano il futuro dello stato e della società, di cui siamo parte», riporta un comunicato inoltrato da Maja Tenze, coordinatrice degli sloveni in seno al Partito democratico.

La posizione della componente slovena del Pd non è nuova e va vista anche in relazione alla recente proposta avanzata dal Partito Unione slovena-Ssk. Attraverso un emendamento alla proposta di nuova legge elettorale – che sarebbe depositato dai deputati di Südtiroler Volkspartei – sarebbe garantito un mandato al Senato e alla Camera dei deputati a una lista espressione della minoranza slovena che raccoglierebbe oltre l'1% dei voti nei comuni delle provincie di Trieste, Gorizia e Udine.

La discussione in merito alla modifica delle legislazione elettorale per ora è ferma, visto che anche il

procedimento è fermo alla commissione per gli affari costituzionali della Camera dei deputati.

Sempre alla riunione della componente slovena del Pd, la senatrice Tatjana Rojc ha spiegato che la discussione sulla nuova legislazione elettorale inizierà molto più tardi del previsto, soprattutto a causa della seconda ondata della pandemia di Covid-19. Finché l'impianto generale della nuova legge elettorale non sarà chiaro, non sarà possibile elaborare le migliori soluzioni possibili.

(Dal Primorski dnevnik del 23. 10. 2020)

TRIESTE – TRST

Tomaž Kunstelj in visita a Skgz

e all'arcidiocesi di Trieste

A inizio autunno l'ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia ha incontrato la presidente dell'Unione culturale economica slovena, Ksenija Dobrila, e l'arcivescovo di Trieste, mons. Giampaolo Crepaldi

Tra fine settembre e inizio ottobre l'ambasciatore della Repubblica di Slovenia a Roma, Tomaž Kunstelj, si è recato a Trieste per alcuni incontri.

A fine settembre al Kulturni dom della città ha incontrato la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila. La presidente ha presentato a Kunstelj le direttrici secondo cui l'organizzazione confederativa opera, basate su un piano d'azione articolato. Con l'ambasciatore, che ha ringraziato per l'impegno in favore della sottoscrizione del memorandum per la restituzione del Narodni dom alla minoranza slovena, ha discusso le principali problematiche che interessano la comunità.

Anche l'ambasciatore Kunstelj ritiene che la nomina del tavolo governativo sia d'importanza primaria per la minoranza slovena, visto che tale organo rappresenta una giuntura tra la comunità slovena in Italia e il governo di Roma. A seguito del referendum che ha confermato il taglio del numero dei parlamentari, inoltre, sono diminuite le possibilità di elezione di un esponente della comunità slovena al Parlamento italiano, ragion per cui va riservata particolare attenzione alla nascita della nuova legge elettorale. A livello locale, inoltre, andrebbe implementata la collaborazione tra la Repubblica di Slovenia e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Oggetto del colloquio tra Dobrila e Kunstelj sono stati anche l'istruzione scolastica e l'ambito economico.

Sempre a Trieste, nei giorni successivi l'ambasciatore Tomaž Kunstelj è stato ricevuto dall'arcivescovo della città, mons. Giampaolo Crepaldi.

Nell'ambito dell'incontro, all'insegna dei buoni rapporti tra Lubiana e la Chiesa di Trieste, l'ambasciatore e l'arcivescovo hanno confermato il rafforzamento dei legami anche in relazione ai rapporti con la comunità etnica slovena in Italia. Gli sloveni, infatti, rappresentano una componente autoctona e attiva in seno all'arcidiocesi di Trieste. Ad accompagnare Kunstelj all'incontro, nell'ambito del quale si è parlato anche degli attuali flussi migratori, è intervenuto anche il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk.

L'arcivescovo Crepaldi ha riconosciuto in Kunstelj un conoscitore della dottrina sociale della Chiesa. Non per niente Kunstelj è stato ambasciatore sloveno presso la Santa sede, prima di assumere l'incarico attuale.

(Dai Primorski dnevnik del 2. e 7. 10. 2020)

SAN FLORIANO DEL COLLIO

ŠTEVERJAN

Diplomatici nel Collio

In visita nella zona anche la assessora regionale alla cultura, Tiziana Gibelli

Sabato, 10 ottobre, diplomatici e ambasciatori provenienti da Slovenia, Austria, Ungheria, Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Croazia si sono recati sul Collio. Venerdì, 9 ottobre, avevano preso parte al 16o Forum internazionale dell'Euroregione aquileiese, organizzato dall'associazione Mitteleuropa a Udine.

Nel programma di visite sul Collio è stato inserito anche San Floriano del Collio, dove ad attenderli hanno trovato la sindaca, Franca Padovan, il vicesindaco, Marjan Drufovka, la assessora Martina Valentinčič, il consigliere regionale Diego Bernardis e Tiziana Gibelli, che nel governo regionale del Friuli-Venezia Giulia ha il referato alla cultura. Hanno presenziato anche rappresentanti dei comuni di Dolegna e del Collio.

A accompagnare la delegazione dei diplomatici - tra i quali Iztok Mirošič e Tina Kokalj in rappresentanza della Slovenia - è stato il presidente dell'associazione Mitteleuropa, Paolo Petiziol.

Nel corso della visita è stato presentato agli ospiti il progetto di candidatura del Collio transfrontaliero all'elenco del patrimonio Unesco. Al benvenuto nella piazza di San Floriano, dove la sindaca ha omaggiato gli ospiti con del vino locale, è seguita la visita all'azienda agricola Gradis'ciutta, dopodiché il pranzo al ristorante Koršič. La visita è proseguita a Dolegna, Mossa e Cormons e al Collio da parte slovena, a Šmartno e Vila Vipolže.

(Primorski dnevnik, 13. 10. 2020)

Comitato paritetico, iniziano le strategie per eleggere la presidenza

Il governo ha nominato anche gli ultimi componenti

Non è più un mistero chi saranno i componenti del Comitato paritetico nella sua nuova composizione; fino alla sua convocazione, quindi, la domanda sarà chi ne sarà eletto presidente.

Marco Jarc – voluto al vertice del Comitato dall'Unione culturale-economica slovena-Skgz e dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso – è tra i nomi dei candidati con cui il governo nazionale ha concluso, lunedì, 5 ottobre, il procedimento di nomina. Nel 2002, nel 2007 e nel 2014, però, sono sempre stati eletti presidente i membri scelti dal governo in quota slovena. Giuseppe Conte e i suoi ministri hanno, invece, nominato in quota slovena Bojan Brezigar.

La legge di tutela della minoranza slovena stabilisce che il governo debba nominare tre membri italiani e uno sloveno. Per la prima volta è accaduto che il trio italiano comprendesse nomi sloveni – oltre a Jarc e all'italiano Domenico Morelli, anche Igor Giacomini.

Il presidente del Comitato paritetico viene eletto nel corso della prima seduta. In via di principio alla funzione possono ambire tutti i venti componenti, ma finora è sempre stato eletto chi è stato nominato in quota slovena dal governo statale.

Stando a quanto affermato dai rispettivi presidenti, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, Skgz e Sso sperano che la tradizione venga interrotta e che sia eletto Jarc. L'avvocato di Doberdò gode del sostegno di entrambe le federazioni nonché del proprio partito, Unione slovena-Ssk. Finora il consigliere regionale Danilo Slokar ha assicurato che anche la Lega appoggia Jarc, ma martedì, 6 ottobre, ha aggiunto che non desidera spaccature nella minoranza e che verificherà se esista un candidato che possa contare su un ampio favore. Nel Comitato paritetico, i componenti «di Slokar» sono Andrea Crismani, Marco Frandolic, Ivo Gherbassi e Livia Lutman, scelti l'anno scorso dal consiglio regionale. Questi quattro voti potrebbero essere molto importanti, se non determinanti.

Non è noto nemmeno come si comporteranno i membri che sono stati nominati nel Comitato paritetico su suggerimento del Partito democratico (Pd), ovvero dalla lista di centro-sinistra. Ieri la senatrice Tatjana Rojc e la coordinatrice degli sloveni in seno al Pd, Maja Tenze, hanno dichiarato che la scelta del presidente del Comitato viene lasciata ai componenti e che sperano sia buona.

Dopo che a luglio dell'anno scorso Skgz ed Sso han-

no reso noto a una conferenza stampa congiunta che da loro veniva suggerito il nome di Marco Jarc quale presidente del Comitato paritetico, non era corso buon sangue nei rapporti con la senatrice slovena, che aveva commentato che nessuno si era consultato con lei, di non conoscere Jarc e che sarebbe stata imparziale.

In qualità di organo dello stato italiano, il Comitato ha funzione consultiva nell'elaborazione di norme e documenti che interessano la tutela della minoranza slovena. Stando alla decisione di lunedì da parte del governo statale, probabilmente si riunirà a fine novembre o inizio dicembre.

Il governo ha approvato il testo del regolamento che, dopo la firma del presidente della Repubblica e il placet della Corte dei conti, sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale. Nel regolamento sono elencati i venti nomi che, per legge, sono stati indicati dal consiglio regionale e dall'assemblea degli eletti di lingua slovena, nonché, con più di un anno di ritardo, anche dal governo centrale di Roma.

Peter Verč

(Primorski dnevnik, 7. 10. 2020)

TRIESTE – TRST

Dalla Regione Fvg 500.000 euro per lo sviluppo della Benecia

Fermi i restanti 1,9 milioni discendenti dalla legge di tutela

Nell'assestamento di bilancio, che il Consiglio regionale discuterà nelle sedute dal 27 al 29 ottobre, la Giunta regionale ha inserito uno stanziamento di 50.000 euro per un'iniziativa progettuale promossa dal Comune di San Pietro al Natisone, con il sostegno di tutte le amministrazioni comunali del territorio, che riguarda la realizzazione di un sistema di ombreggiamento della sede dell'Istituto comprensivo bilingue al fine di migliorare le condizioni ambientali degli spazi e di migliorare l'efficienza energetica.

450.000 euro per l'Istituto per la cultura slovena finalizzato alla prosecuzione del progetto per lo sviluppo turistico del territorio tra Tarvisio e Prepotto.

Si tratta di un anticipo dei fondi che la legge statale di tutela per la minoranza slovena destina ogni anno per lo sviluppo dei comuni della provincia di Udine, nei quali è storicamente insediata la minoranza slovena. Infatti sono 2,4 i milioni di euro accumulatisi dal 2017 a quest'anno destinati in via esclusiva dall'art. 21 della legge 38/2001, la legge statale per la minoranza slovena.

L'articolo 21, infatti, stabilisce annualmente circa mezzo milione di euro, che lo Stato trasferisce regio-

lamente alle casse della Regione. Ma poi rimangono fermi per anni.

Secondo quanto indicato dalla Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena nella riunione dello scorso 20 maggio, oltre ai due interventi ora inclusi nell'assestamento di bilancio, il terzo intervento, da 800 mila euro, andrà a sostegno prioritario delle aziende agricole e forestali professionali ed eventualmente artigianali. Titolare dell'iniziativa saranno le Uti del Natisone, del Torre e del Canal del Ferro-Valcanale e avranno come beneficiari le imprese operanti sul territorio. Si prevede un bando aperto a tutte le imprese con previsioni di graduali punteggi per sostenere prioritariamente le aziende mediante un abbattimento parziale delle spese di gestione delle aziende stesse.

Con il quarto intervento saranno destinati 200 mila euro al progetto per la valorizzazione e l'incremento delle produzioni agricole autoctone e per la loro valorizzazione con particolare attenzione al sistema produttivo ad indirizzo biologico. Titolari dell'iniziativa saranno, anche in questo caso le Uti, che avranno per partner la Kmečka zveza, l'Ersa e l'Università di Udine.

Il quinto intervento, ancora con titolari le tre Uti, darà ai Comuni 800 mila euro per opere pubbliche e progetti funzionali al miglioramento delle condizioni operative delle aziende produttive locali, nonché per sostenere le attività produttive colpite dalla crisi generata dall'emergenza Covid-19. A titolo indicativo, saranno interventi su viabilità produttiva, elettrificazioni, acquedotti, ripristino e ristrutturazione di fabbricati da destinarsi ad attività produttive, acquisto macchinari per curare il territorio, progetti di mantenimento delle superfici produttive, etc.

Il terzo, quarto e quinto intervento dovrebbero rientrare nel bilancio per il 2021, aggiungendo altri 500 mila euro provenienti dallo Stato per il prossimo anno.

Negli scorsi mesi il blocco dei fondi destinati in via esclusiva ai territori della provincia di Udine nei quali è insediata la comunità slovena aveva suscitato malumori tra i sindaci, gli operatori economici e quelli culturali.

(Dom, 31. 10. 2020)

TRIESTE – TRST

Scarsa attenzione alla lingua slovena

I consiglieri Repini e Svab richiamano l'amministrazione comunale

L'amministrazione comunale di Trieste-Trst potrebbe offrire ai cittadini di lingua slovena del comune servizi significativamente migliori nella loro lingua, in particolare in considerazione del fatto che riceve

risorse finanziarie destinate allo scopo. Su questo richiamano l'attenzione i consiglieri comunali Valentina Repini (Partito democratico-Pd) e Igor Svab (Slovenska skupnost-Ssk-Pd) che insieme hanno presentato un'interrogazione circa l'operato dello sportello linguistico sloveno.

Il Comune di Trieste è entrato a far parte della rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione del Friuli-Venezia Giulia e beneficia delle risorse statali per l'attuazione dell'art. 8 della legge 38/2001 (utilizzo dello sloveno nella pubblica amministrazione).

Stiamo parlando delle attività dello sportello linguistico sloveno – operativo presso la sede del Comune – che garantisce diversi servizi: operazioni di front e back-office in sloveno, traduzione di documenti connessi all'ordinario lavoro istituzionale degli enti, interpretariato durante gli incontri dei loro organi eletti e di quelli collegiali in modo da garantire ai componenti il diritto all'uso dello sloveno. Ciò può essere attuato assumendo personale linguisticamente qualificato oppure appaltando il servizio a esperti esterni.

Per realizzare le suddette attività, il Comune di Trieste riceve un contributo di 240.000 euro per il triennio 2019-21, sufficiente ad assumere due traduttori. Tuttavia parecchie attività del precedente elenco non vengono realizzate. I consiglieri Repini e Svab, ad esempio, chiedono all'amministrazione comunale cosa determini la mancanza di comunicazioni in sloveno con i genitori di bambini che frequentano gli asili comunali di lingua slovena.

Ad esempio i genitori, all'inizio di quest'anno scolastico caratterizzato dal coronavirus, in alcuni casi hanno ricevuto il testo del patto di corresponsabilità esclusivamente in italiano, nonostante sia a disposizione la traduzione slovena. I consiglieri elencano inoltre «la mancanza di interpreti alle sedute dei consigli di circoscrizione Altopiano Est ed Altopiano Ovest, la scarsa coerenza nell'uso pubblico dello sloveno e nel bilinguismo visivo, previsti dalla legge, da parte del comune di Trieste e dei concessionari di pubblici servizi».

I consiglieri sloveni invitano l'amministrazione comunale a provvedere affinché il personale del Comune partecipi ai corsi formativi dell'Ufficio centrale per la lingua slovena rivolti a quei dipendenti con conoscenza dello sloveno che sono traduttori qualificati ovvero referenti degli sportelli linguistici. Allo stesso tempo chiedono se il Comune faccia uso del programma operativo di supporto alla traduzione scaricabile gratuitamente, grazie a cui le istituzioni coinvolte e l'ufficio centrale gestiscono il processo di traduzione e formano una memoria condivisa di traduzioni.

Inoltre, invitano l'amministrazione comunale «a chiarire i dilemmi rispetto alle questioni aperte e a dire se si adopera per il funzionamento duraturo di servizi legati

all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione. Questo con l'obiettivo di migliorare gradualmente la qualità dei servizi per i cittadini di lingua slovena. Dica, inoltre, se pensa di assicurare agli appartenenti alla comunità etnica slovena in Italia la possibilità di utilizzare la propria lingua nel rapporto con l'amministrazione locale, in conformità alle disposizioni legislative statali e regionali del settore».

(Primorski dnevnik, 14. 10. 2020)

SCUOLA – ŠOLA

L'insegnamento plurilingue

nelle scuole ancora non c'è

Difficoltà burocratiche per il reperimento del personale tramite agenzia interinale

Diversamente dagli anni scolastici scorsi, in questo 2020-2021 non è ancora iniziato il progetto plurilingue in seno all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio/Trbiž.

Dopo l'euforia per l'annuncio trionfale del dirigente all'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in seno all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, in occasione della visita in Valcanale della ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, sembra che tutto si sia fermato.

In quell'occasione il funzionario regionale aveva annunciato il potenziale ok, da parte del ministero dell'Istruzione della Repubblica italiana, all'approvazione della sperimentazione di scuola plurilingue.

Nelle settimane successive, in un'intervista al Novi Matajur, aveva però spiegato che i tempi sarebbero stati più dilatati di come aveva lasciato intendere a fine luglio, tra l'altro alla presenza della dirigente dell'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio, Doris Siega, dei sindaci di Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas e Tarvisio/Trbiž, Boris Preschern e Renzo Zanette, dei presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, Walter Bandelj per la Sso e Ksenija Dobrila per la Skgz, del segretario di Stato della Repubblica di Slovenia all'Ufficio per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Dejan Valentinčič, nonché dei presidenti dei sodalizi della minoranza linguistica slovena, Anna Wedam per l'Associazione/Združenje on Mario Cernet e Nataša Gliha Komac per il centro culturale sloveno/Slovensko kulturno središče Planika.

Tuttavia l'inghippo nella partenza del progetto di sperimentazione plurilingue per l'anno scolastico in corso non è legato alle difficoltà prospettate da Giacomini.

Dopo che dall'anno scolastico 2017-2018 era parti-

to e andato crescendo a Ugovizza/Ukve (per l'ultimo anno delle scuole d'infanzia e nelle classi delle primarie), nell'anno scolastico 2019-2020 il progetto plurilingue aveva fatto il suo ingresso in tutti i plessi d'infanzia e primari in seno all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio (all'ultimo anno delle scuole d'infanzia e nelle prime classi delle primarie). Nell'ambito del progetto, accanto all'italiano anche sloveno, tedesco e friulano diventavano lingue d'insegnamento. E trovava posto anche l'insegnamento dell'inglese.

Dagli uffici dell'Unione territoriale intercomunale Canal del Ferro-Val Canale, che sta seguendo il procedimento di utilizzo del contributo regionale stanziato anche quest'anno per l'attuazione del progetto di sperimentazione, spiegano che il progetto plurilingue tornerà nelle scuole della Valcanale in un futuro prossimo. Il ritardo nella sua attuazione è dovuto a una serie di situazioni intervenute a partire dallo scorso anno scolastico.

Le associazioni di minoranza linguistica don Mario Cernet e Kanaltaler Kulturverein, cui venivano messe a disposizione le risorse per il reperimento del personale, non riuscivano a rendicontare tutte le spese che il progetto prevedeva, ragion per cui una parte di queste rimaneva a carico dei sodalizi stessi. Per quest'anno scolastico l'Uti aveva deciso di rivolgersi a un'agenzia di lavoro interinale, ma nel frattempo il contratto con l'agenzia di lavoro interinale individuata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia anche per gli enti locali è scaduto – proprio nel periodo in cui stava per partire l'attuazione del progetto plurilingue.

Non potendo aspettare il rinnovo con un'altra agenzia da parte della Regione, l'Uti ha deciso di individuare una in autonomia per espletare una gara d'appalto e questo ha allungato i tempi.

Le ore di insegnamento di e in sloveno e tedesco che non saranno espletate a ottobre saranno, comunque, recuperate nel prossimo anno solare, visto che il progetto dovrebbe terminare a maggio. Come sempre, la distribuzione delle ore sarà curata dall'Istituto scolastico; il personale sarà messo a disposizione dall'Uti in base al numero di ore finanziabile in ragione dei fondi disponibili – che rappresentano, però, lo stesso ammontare dello scorso anno scolastico. Questo lascia intendere, quindi, una probabile riduzione del numero di ore d'insegnamento in sloveno e tedesco per classe, in considerazione del fatto che, con questo anno scolastico, il progetto plurilingue sarà esteso a un'ulteriore annualità.

All'Uti, intanto, è stato manifestato un certo interesse per i posti da esperto in sloveno e tedesco offerti, anche da Sud Italia, Slovenia e Austria.

Luciano Lister

(Dom, 15. 10. 2020)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Pronti a rivolgersi al Papa per avere la messa nelle lingue della Valcanale

Appello dell'Associazione «don Mario Cernet» all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzoccatto: «Serve un sacerdote che parli e valorizzi lingue e culture locali»

I valcanalesi sono molto legati alle proprie lingue e culture locali, che nel corso della storia sono state difese e sostenute da molti sacerdoti. Nei paesi della Valcanale un tempo prevalentemente di lingua slovena, storicamente hanno sempre prestato servizio sacerdoti di lingua slovena o bilingui – che parlassero italiano e sloveno.

In Valcanale l'ultimo sacerdote bilingue è stato don Mario Gariup, giunto a Ugovizza sulla scia di una petizione per un sacerdote che parlasse anche lo sloveno. Gli ugovizzani l'avevano inviata nel 1973 all'allora arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti. Gariup ha prestato servizio in Valcanale dal 1974 fino alla sua morte, nel febbraio dell'anno scorso. Con l'eccezione di p. Peter Lah, che soprattutto in estate segue il santuario del Monte Santo di Lussari, anche nel nuovo anno pastorale della Valcanale non c'è servizio religioso in sloveno, tedesco e friulano.

Da queste considerazioni ha preso il via la conferenza stampa convocata dall'Associazione/Združenje don Mario Cernet venerdì, 23 ottobre, nella sala del Consorzio vicinale di Ugovizza, per richiamare l'attenzione sull'assenza di servizio religioso nelle lingue locali della Valcanale – soprattutto in sloveno.

A nome dell'Associazione Cernet, dopo avere ricordato le iniziative di don Gariup per difendere e valorizzare la cultura slovena, Alessandro Oman ha fatto il punto della situazione in Valcanale.

A novembre 2019 l'incarico di parroco della Collaborazione pastorale di Tarvisio, con la cura delle parrocchie di Tarvisio, Camporosso, Fusine, Cave del Predil, Ugovizza e Malborghetto-Valbruna, è stato assunto da don Alan Iacoponi. Ha 43 anni ed è nato in Bolivia. Ad aiutarlo nelle parrocchie della Valcanale ci sono don Gabriel Cimpoesu, che ha 44 anni e viene dalla Romania, e da qualche giorno p. Gabriel Msuya, che viene dall'Africa.

Nel presentarsi alla comunità, l'anno scorso don Iacoponi si era mostrato aperto, promettendo che avrebbe imparato anche lo sloveno e il tedesco. Finora, però, nella vita religiosa di Ugovizza e Camporosso lo sloveno è stato presente specie su iniziativa dei fedeli, che hanno contribuito con letture, quando non con qualche preghiera bilingue; a Valbruna col canto, ripreso da

qualche tempo. È così da quando ha concluso il proprio servizio p. Jan Cvetek, sempre a novembre 2019. Fino ad allora il padre francescano, che ha 39 anni e proviene da Bohinj, aveva prestato servizio soprattutto nelle parrocchie di cui era

stato titolare don Mario Gariup, ovvero a Malborghetto-Valbruna e Ugovizza.

Scaduto l'accordo tra l'Arcidiocesi di Udine e la provincia francescana slovena i fedeli della Valcanale hanno preparato una lettera, per chiedere ai responsabili di accogliere di nuovo p. Cvetek nell'Arcidiocesi di Udine, indirizzandolo alle loro comunità. La lettera è stata sottoscritta da circa mille fedeli in tutta la Valcanale – su una popolazione di circa cinquemila abitanti. Il documento è stato consegnato da rappresentanti delle parrocchie della Valcanale all'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzoccatto, già a dicembre 2019; la risposta, però, deve ancora arrivare.

Nel frattempo nelle chiese della Valcanale sono giunti a prestare aiuto diversi sacerdoti, prevalentemente per le Messe festive. Le attività pastorali e la catechesi, infatti, sono seguite direttamente da don Alan Iacoponi.

Gli organizzatori della conferenza stampa hanno richiamato l'attenzione sulla vitalità dello sloveno nelle celebrazioni religiose. L'uso risale a molto lontano nella storia ed è tuttora radicato soprattutto nelle parrocchie di Ugovizza e Camporosso; la tradizione slovena continua a essere presente anche nella chiesa filiale di Valbruna, attraverso il canto.

Oman ha richiamato l'enciclica di San Giovanni Paolo II dal titolo *Slavorum apostoli*, nella quale il defunto pontefice notava come lo stesso Cirillo rivendicasse la pari dignità delle lingue slave e di ogni lingua davanti all'ebraico, al greco e al latino. E nel 1977 anche il defunto arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, al Dan emigranta aveva spiegato come il messaggio cristiano non abbia lingue esclusive. «Come è normale usare la lingua locale nelle conversazioni, nella vita familiare, così è normale usare tale lingua anche nella preghiera, nel culto, nel colloquio con Dio. L'anima deve comprendere ciò che dicono le labbra».

L'Associazione don Mario Cernet ha concluso la conferenza stampa chiedendo all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzoccatto, di garantire la presenza di un sacerdote che parli italiano, sloveno e le altre lingue della Valcanale, affinché contribuisca a conservare il ricco patrimonio di fede, linguistico e culturale locale. Già padre Cvetek, nell'anno in cui ha operato in Valcanale, ha assolto positivamente a questo compito. Se la richiesta di un sacerdote bi- o plurilingue non dovesse trovare ascolto presso le autorità ecclesiastiche diocesane, i soci dell'Associazione Cernet sono determinati a trovare una strada per portare

la richiesta della comunità fino in Vaticano, al cospetto dello stesso Papa Francesco, che in questi anni ha mostrato apertura per le istanze delle minoranze e comunità abbandonate e non ascoltate.

Luciano Lister
(Dom, 31. 10. 2020)

SAN LEONARDO – SVET LIENART

Monsignor Marino Qualizza compie 80 anni

La Benecia e l'intera comunità slovena si stringono attorno a mons. Marino Qualizza nel giorno del suo ottantesimo compleanno e gli augurano «ad multos annos». Il sacerdote è nato a San Leonardo, in Benecia, il 6 ottobre 1940. Compiuti gli studi liceali a Udine e quelli teologici a Roma, è stato ordinato il 29 giugno 1965. Conseguito il dottorato in teologia alla Pontificia università gregoriana a Roma, dal 1970 è stato docente di dogmatica nel seminario di Udine. Dal 1984 al 1987 è stato parroco della cattedrale di Udine. Nel 1986 ha fondato l'Istituto superiore di scienze religiose di Udine, che ha poi diretto per 25 anni. Negli anni di docenza ha pubblicato decine di libri e articoli scientifici. Giornalista pubblicitario, da molti anni scrive per la Vita Cattolica, ma è soprattutto direttore responsabile del quindicinale bilingue Dom (dal 1983 al 2000 e dal 2003 ad oggi). Da molti anni presta servizio festivo a Drenchia e al sabato celebra la santa messa in sloveno a San Pietro al Natisone. Negli ultimi anni si è impegnato molto per l'insegnamento del catechismo in forma bilingue in Benecia.

(dom.it, 6. 10. 2020)

SLAVIA – BENEČIJA

Parole sagge, che vanno recepite

Avere oggi 80 anni di vita ha una qualche particolare valenza, in particolare se questa considerevole somma di anni, mesi, giorni e ore di vita è stata vissuta all'insegna di una missione, di una vocazione tesa al servizio degli altri, del prossimo e del lontano, del buono e del cattivo, del bello e del brutto.

Quella sacerdotale non è una professione, è, o dovrebbe essere, un modo di vita che, ben piantato nel concreto e nel presente, si spinge nel trascendente, in «ciò che è superiore ad ogni altro, in ciò che è al di sopra dell'esperienza sensibile e della percezione fisica umana, in ciò che porta al Divino». Una premessa per richiamare l'attenzione all'ottantesimo compleanno di mons. Marino Qualizza. I suoi studi, il suo insegnamen-

to, la sua opera pastorale, il suo servizio religioso hanno lasciato segni tangibili; il suo impegno nel riaffermare i valori religiosi, culturali e linguistici del mondo fisico, culturale e sociale a cui appartiene, divengono un patrimonio cui ognuno può attingere.

Anche rileggendo gli scritti raccolti nel libro appena pubblicato, «Benečija naš dom», un volume antologico dei suoi contributi al periodico Dom di cui è direttore responsabile.

Giustamente il suo ottantesimo compleanno è stato una celebrazione eucaristica tra la sua gente, la comunità slovena della Benečija, ed è stata la mensa eucaristica, nella chiesa di Špietar-S. Pietro al Natisone, a simboleggiare il pranzo di gala.

Non mi dilungherei nel riproporre i diversi interventi tesi a ribadire il senso di riconoscenza al festeggiato. Va dato un certo risalto alle considerazioni espresse da Dejan Valentinčič, segretario di Stato del ministero per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Le sue parole indicano quanto e come il governo sloveno segua ed interpreti le condizioni delle popolazioni etnicamente contermini.

«Mi sento onorato – ha detto il viceministro – di portare gli auguri e il grazie da parte della Repubblica di Slovenia a mons. Marino Qualizza, per tutto il lavoro fatto. Egli è un'autentica autorità, apprezzato, rispettato non solo dal punto di vista religioso ma anche per la sua profonda conoscenza della storia della Benečija e per la sua saggezza. Le popolazioni della Benečija, del Posočje (Isontino) – luogo da cui io stesso provengo – e di Lubiana sono della stessa lingua, delle stesse radici, quindi della medesima anima. Oggi in Benečija c'è meno gente che parla lo sloveno, tuttavia coloro che hanno a cuore la lingua slovena sono, per citare il Vangelo, lievito e sale di queste valli. Non riesco a immaginarmi la Benečija priva della parlata slovena, perché perderebbe la propria fisionomia. Mons. Gujon scrisse tempo fa che la scuola bilingue ha sostituito l'opera dei sacerdoti per la lingua e la cultura locale, tuttavia rivestono un ruolo importante sia la messa che la catechesi nel mantenimento e nello sviluppo degli stessi valori. Scuola, messa e catechismo sono una necessità in solido. D'altronde è evidente, oltre a ciò, l'importanza dell'economia. La gente rimarrà qui solo se potrà guadagnarsi il pane dove vive. Affinché ciò possa avvenire è lavoro imprescindibile sia per noi, della Repubblica di Slovenia, che ci curiamo degli sloveni confinanti, sia delle autorità in Italia. D'altronde abbiamo molti esempi di località poste ai confini, che si sono ravvivate, divenute economicamente più forti proprio per le loro caratteristiche plurilinguistiche e multiculturali radicate sul territorio. Dobbiamo lavorare affinché questo risveglio possa attuarsi anche qui in Benečija attraverso una forte collaborazione col vicino territorio isonti-

no-Posočje».

Ho voluto tradurre quanto più fedelmente possibile il breve intervento del rappresentante del governo sloveno, affinché possa essere conosciuto anche da coloro che non hanno particolare dimestichezza con lo sloveno.

Evidenti appaiono le parole chiave di questo saluto, come a corollario e riconoscimento dell'esempio di mons. Qualizza. Non è il solo. La scuola bilingue ha un ruolo fondamentale, ma altrettanto fondamentali per il recupero dell'identità individuale e di gruppo sono l'insegnamento della fede dei padri e la relativa pratica religiosa. Ancora una volta si ribadisce questa necessità della compenetrazione di lingua e fede.

Dal punto di vista economico si vuole prospettare la valorizzazione proprio dell'identità culturale e linguistica come strumento di promozione globale della gente in sé e del territorio come entità geograficamente definita. Non ci potrà essere vero sviluppo senza una forte coesione nell'identità di gruppo. Questo è il messaggio. E, a quanto pare, la presenza dei sindaci alla celebrazione dell'ottantesimo di mons. Qualizza, appare come un primo passo, promettente, in questa direzione.

Riccardo Ruttar
(Dom, 31. 10. 2020)

PARLAMENTO EUROPEO

Minority safe-pack in audizione a Bruxelles

Sostenuta da 1.123.442 firme in ben 11 stati membri, l'iniziativa civica propone un pacchetto di leggi per la promozione e la tutela delle comunità linguistiche

Le proposte dell'iniziativa «Minority safe-pack» – nata dalla solidarietà tra molte comunità linguistiche minoritarie d'Europa e già supportata dalla Provincia autonoma di Trento – è stata presentata in un'audizione al Parlamento europeo, promossa dalle Commissioni per le libertà civili, la cultura e le petizioni. Sostenuto da 1.123.442 firme in ben 11 stati membri, Minority safe-pack propone un pacchetto di leggi per la promozione e la tutela delle comunità linguistiche minoritarie europee e per le lingue regionali e minoritarie.

All'audizione svoltasi a distanza in conformità alle norme anti-contagio, gli organizzatori hanno presentato le proposte su come il diritto dell'Ue possa promuovere i diritti delle minoranze e la diversità linguistica e culturale in Europa. In occasione dell'audizione si sono riuniti gli eurodeputati della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, della commissione per la cultura e l'istruzione, e della commissione per le petizioni. All'appuntamento hanno inoltre preso la parola gli alti rappresentanti della Commissione, del

Consiglio d'Europa, dell'Agenzia dell'Ue per i diritti fondamentali e del Comitato delle regioni. Il rappresentante del Comitato dei cittadini e presidente onorario della Fuen (Unione federale delle nazionalità europee) Hans Heinrich Hansen, ha presentato il percorso che ha portato a questa iniziativa. «Abbiamo cercato di essere il più ambizioso possibile e speriamo che la Commissione, insieme al Parlamento e al Consiglio, sia ancora più ambiziosa nel definire una nuova legislazione che avrà un impatto sulle minoranze in Europa».

In apertura dei lavori, i promotori hanno discusso di uguaglianza e sostegno alle minoranze, in particolare in relazione alla politica di coesione, alla ricerca, ai finanziamenti dell'Ue e agli aiuti di Stato. La maggioranza degli eurodeputati ha sottolineato l'importanza della diversità non solo tra gli Stati membri, ma anche al loro interno. Alcuni deputati hanno tuttavia commentato negativamente le proposte, sostenendo che rischiano di esacerbare le divisioni sociali.

La seconda parte dell'audizione è stata dedicata a temi quali lingua, istruzione, cultura e media audiovisivi. La stragrande maggioranza degli oratori ha accolto con favore la proposta di un Centro europeo per la diversità linguistica. È stata anche evidenziata la necessità di un migliore accesso delle minoranze ai processi linguistici inclusivi e ai contenuti originali. Altri temi sollevati includevano la creazione di un mercato digitale unico, il ruolo dei media, i blocchi geografici e la protezione del diritto d'autore in relazione alla conservazione della cultura minoritaria. A tal proposito, il presidente della commissione per le libertà civili, Juan Fernando López Aguilar, ha sottolineato come «la diversità sia essenziale per società vivaci e dinamiche». Il vicepresidente della commissione per la cultura, Dace Melbārde, ha dichiarato: «La lingua è una delle espressioni più sottili della nostra identità culturale. La protezione e la promozione della diversità linguistica è una delle nostre priorità fondamentali».

(ladige.it, 22. 10. 2020)

LJUBLJANA – LUBIANA

«Črni plamen»,

migliore pubblicazione fumettistica originale

Al festival del fumetto Tinta

Il fumetto «Črni plamen» (in italiano «Fiamma nera» ndr), realizzato dagli autori Ivan e Zoran Smiljanić in occasione del centenario dall'incendio del Narodni dom a Trieste, ha ricevuto il premio «zlatirepec» quale migliore pubblicazione fumettistica originale dell'anno al festival del fumetto Tinta. Ne mesi estivi il fumetto è

comparso sul quotidiano Primorski dnevnik; in versione cartacea, invece, è uscito per ZRC Sazu e la cooperativa Primorski dnevnik (i soci riceveranno il fumetto in regalo in occasione del settantacinquesimo anniversario del Primorski dnevnik; a breve sarà reso noto dove sarà possibile trovare il libro).

Secondo la giuria il fumetto «Črni plamen», che combina personaggi fittizi e avvenimenti e fatti storici legati all'incendio del Narodni dom, è un risultato importante non solo dal punto di vista fumettistico, ma anche in ambito storico. La sceneggiatura è, infatti, arricchita di note che respingono il revisionismo e invitano a una lettura accurata degli eventi del passato, che dovrebbero basarsi su fonti storiche.

«Nonostante lo stile già ampiamente conosciuto dell'autore, il disegnatore ha dimostrato di poter anche cambiare, di poter essere ironico e ancor più eclettico e che anche il mix di stili può produrre un insieme eccezionalmente armonico», ha scritto la giuria (Vojko Urbančič, Tanja Komadina, Igor Prassel, Tomaž Bobnar e Pia Nikolič).

Si è trattato della seconda volta che la premiazione «zlatirepec» si è tenuta per la migliore pubblicazione fumettistica originale: l'anno scorso è andata a Zoran Smiljanić e Blaž Vurnik per la biografia in fumetto di Ivan Cankar. Oltre al premio summenzionato, l'istituto Stripolis conferisce anche lo «zlatirepec» per il miglior fumetto tradotto: quest'anno è andato al fumetto «Bezimeni» dell'autrice Nina Bunjevac. [...]

(Primorski dnevnik, 13.10. 2020)

ZSSDI

I circoli sportivi della comunità slovena insieme oltre gli ostacoli

Alla 49ª assemblea ordinaria dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi anche l'ammissione di un nuovo associato, il Circolo sportivo amatoriale Burjasport. La pandemia di Covid-19 ha lasciato tutti gli associati in una situazione di stallo

Venerdì, 2 ottobre, nella palestra comunale di Aurisina-Nabrežina, si è svolta la 49ª assemblea ordinaria dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi, organizzata nel rispetto delle norme per prevenire la diffusione della pandemia di Covid-19.

All'evento è stato ammesso all'unanimità, quale 52º associato dell'organizzazione confederativa della minoranza slovena in ambito sportivo, il Circolo sportivo amatoriale-Ašd Burjasport. A presentarne l'attività, legata a allenamento funzionale nonché alla corsa, è intervenuto il segretario, Miha Pečar.

Nel proprio intervento il presidente di Zsšdi, Ivan Peterlin, ha dato risalto soprattutto alla rinascita del mondo sportivo dopo lo stallo generato dalla pandemia di Covid-19. Sono stati, tra l'altro, ricordati gli esponenti del mondo sportivo locale mancati nel corso dell'anno. La relazione del collegio dei revisori è stata letta da Nadja Kralj.

Per portare i propri saluti all'assemblea sono intervenuti la senatrice Tatjana Rojc, il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia Igor Gabrovec, il rappresentante dell'Unione culturale economica slovena-Skgz Igor Kocijančič, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj e il presidente del consiglio di amministrazione della Banca di credito cooperativo del Carso-Zkb, Adriano Kovačič.

Nell'ambito dell'assemblea si è parlato anche dell'importanza dell'utilizzo dei defibrillatori, riflettendo su modalità per poterne dotare i circoli, e del ritardo nell'inizio dei lavori per il nuovo Stadio 1º Maggio.

(Dal Primorski dnevnik del 4. 10. 2020)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale